

CORTEO CONTRO LA RIFORMA RENZI

Insegnanti ancora in piazza "Bloccheremo gli scrutini"

INSEGNANTI e genitori di nuovo in piazza ieri per protestare contro il disegno di legge sulla scuola del governo Renzi. Circa 200 persone hanno manifestato con un mini corteo dal Nettuno alla Prefettura, dove il vice prefetto ha accolto una delegazione. I sindacati annunciano: «Non ci fermeremo qui, la protesta va avanti, siamo pronti allo sciopero degli scrutini».

VENTURI A PAGINA V

Docenti in piazza "Il prossimo passo è il blocco scrutini"

Oggi la riforma Renzi sarà votata alla Camera
Ieri anche a Bologna è proseguita la protesta



IN STRADA
Gli insegnanti con megafoni e striscioni contro la riforma Renzi.

ILARIA VENTURI

Le bandiere dei sindacati: la "Buona scuola" di Renzi li ha messi e tenuti insieme per la prima volta a Bologna. Le pentole delle insegnanti. Lo striscione portato da studenti e genitori: "Partigiani della scuola pubblica". Infine, la promessa: lo sciopero degli scrutini. L'8 e 9 giugno i docenti bloccheranno per due giorni le valutazioni degli studenti. I Cobas lo hanno annunciato per primi, **Gilda** lo sostiene, la Cgil deciderà a favore. Così dopo la piazza, dove ieri il popolo della scuola si è fatto sentire nuovamente per chiedere il ritiro del disegno di legge del Governo, che oggi sarà votato definitivamente alla Camera, la protesta continuerà nelle

scuole. E non si fermerà in città. Oggi il movimento della scuola bolognese ha indetto un'assemblea alle elementari Manzolini (ore 17.30) per decidere nuove forme di lotta. Tra queste, una festa a due anni dal referendum comunale contro i fondi alle materne private domenica al Cavaticcio con decine di barchette che saranno fatte navigare, simbolo della scuola che gli insegnanti e i genitori vorrebbero.

Ieri alla manifestazione hanno partecipato in duecento, con un mini corteo dal Nettuno alla Prefettura e ritorno. Stefania Ghedini, maestra da quest'anno in pensione, voce storica del movimento della scuola bolognese, osserva: "Mi scoccia che

rovinino la scuola dove ho speso 36 anni della mia vita, e questa riforma è il colpo fatale perché non restituisce le risorse tagliate dalla Gelmini e cambia la visione: non sarà più la scuola della Costituzione. Anche sulla valutazione dei docenti non si dice la verità: alle famiglie interessa che non ci siano insegnanti poco bravi, ma questa riforma non interverrà su questo". Giovanni Cadoni, della **Gilda** di Bologna, scuote la testa: "Questa legge peggiora la scuola, non lo vogliamo permettere".

Il pomeriggio di protesta aveva avuto inizio con un presidio dell'Usb in piazza Nettuno e un gruppo di studenti che ha inscenato una lezione per spiegare cosa non va nella riforma. Poi la manifestazione. Il vice prefetto

ha accolto una delegazione (Usb, Cobas, Cisl, Cgil, **Gilda**, genitori e studenti). "Abbiamo spiegato che il governo sta tirando dritto con una riforma a tappe forzate contro gli insegnanti e le organizzazioni sindacali", spiega Francesca Ruocco, segretaria bolognese della Flp-Cgil. Fuori, i cori: "Renzi somaro impara la Costituzione". Una maestra sventola un paio di mutande: "La scuola è ridotta così". L'insegnante Monica Fontanelli ha lanciato in Facebook la protesta dei lenzuoli: striscioni con scritto "No al ddl sulla scuola" da appendere ai balconi. "Non ci fermeremo", dice Gianluca Gabrielli dei Cobas. La riforma è "un attentato alla libertà della scuola", ripetono in molti.



